Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2003)
Heft: 41

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 02.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Verscio La casa ecologica in legno

Da qualche tempo, nella nostra regione, si vedono sorgere case di legno atipiche per le nostre latitudini. Una, dipinta di rosso vivo, si trova a pochi passi dalla Coop di Maggia, un'altra a Campo Vallemaggia dove i tetti piatti sono proibiti dal 1950 circa, quando fu fatta costruire una casa dal tetto piatto vicino al municipio. Una terza si trova a Tegna sotto la chiesa mentre altre due esistono a Verscio: una in campagna (provvista di un tetto con tegole) e una all'altezza della stazione delle FART.
È quest'ultima che mi accingo a descrivere andando a trovare i proprietari, la coppia Astrid Förster e Renato Gobbi.
Posteggio la mia automobile lungo la strada di campagna che segue i binari e mi inoltro lungo il viale accanto ad un'altra casa, fino ad un'autorimessa di legno. Da qui scorgo la casa rivestita, come mi dirà Renato, di cedro rosso. È una casa grande e chiara. Scendo alcuni gradini e suono il campanello. Mi accoglie Renato e mi accompagna all'interno. Subito sono colpita dalla luminosità, dalla spaziosità e dall'atmosfera accogliente.
La cucina, la sala da pranzo e il soggiorno formano un unico locale a forma di elle. Il pavimento è di piastrelle nere, le pareti sono bianche, su due lati si aprono immense porte-finestre. Al centro noto una stufa e sopra di essa un'apertura rotonda verso il piano superiore e una piramide vetrata sul tetto piatto.
La bambina Alma, di quattro anni, si mette subito all'opera: apre armadi e credenze, prende piatti e tazzine e corre in giardino ad apparecchiare la tavola per uno spuntino.
Renato ed io ci sediamo al grande tavolo di legno chiaro dove lui ha già preparato un raccoglitore con tutti i dati tecnici riguardanti la casa.

Come mai vi è venuta l'idea di costruire una casa ecologica?
Come certamente sai, anche il mio ristorante è stato rifatto secondo i criteri moderni di rispetto ecologico e di risparmio energetico. Siccome dovevamo comunque costruire una nuova dimora per la nostra famiglia, abbiamo deciso di farcene fare una col minor consumo di energia possibile.

Quali accorgimenti bisogna rispettare?
Si deve prima di tutto isolare perfettamente l'edificio: su tutte le pareti ci sono 22 centimetri di isolazione (Flumroc). Perciò in inverno richiede poco riscaldamento. Inoltre c'è una ventilazione forzata in tutta la casa: dei ventilatori fanno uscire l'aria viziata, la raccolgono in un contenitore dove le viene tolto il calore. Poi esce ed è sostituita con aria fresca che viene riscaldata con il calore recuperato per il 95%.

Come funziona il riscaldamento?
Il riscaldamento principale è procurato da questa stufa a legna che riscalda l'acqua. Abbiamo un boiler da 900 litri che conserva il calore prodotto. Accendiamo la stufa ogni giorno e mezzo e una combustione completa dura 6-7 ore. Se però fa troppo caldo, si spegne automaticamente. Dalla stufa, durante il ciclo di combustione, parte del calore prodotto viene ceduto direttamente ai locali. Quando la stufa è spenta e i locali cominciano a raffreddarsi, entrano in funzione i radiatori ad acqua che utilizzano l'acqua accumulata durante la combustione. Questi radiatori sono disposti lungo tutte le pareti esterne e sono molto discreti (praticamente invisibili).

Quanta legna avete consumato durante l'ultimo inverno, assai lungo e piuttosto freddo?
Per il riscaldamento e per l'acqua calda, abbiamo bruciato circa quattro metri cubi (Non mi sembra vero, perché nella mia casa per niente isolata e situata a bacìo ne ho bruciato ben tre o quattro volte di più). Devi però sapere che non è solo la stufa a produrre calore bensì anche il sole: grazie ai panelli solari l'acqua viene riscaldata anche con energia elettrica. Il sole basso invernale che entra dalle finestre aiuta parecchio a riscaldare la casa. Grazie ai vetri e alle pareti ben isolati, il calore riesce ad entrare ma non esce più e non dobbiamo ricorrere alla stufa.

Foto: fuogfolio

Ma in estate, non morite dal caldo?
Niente affatto. Non so se hai notato la gronda piuttosto larga attorno alla casa. Ebbene, quando il sole è alto, essa impedisce ai raggi di entrare in casa e non dobbiamo nemmeno chiudere le tapparelle. Per contro, entra tanta luce che ci permette di accendere le lampade solo quando fuori fa veramente buio.

Foto: fuogfolio

Al Ristorante Centovalli usate acqua piovana. E qui?
Certo, anche qui ci serviamo di acqua piovana anche se in misura minore che al ristorante. In cantina abbiamo una cisterna di 4000 litri che serve per il risciacquo dei gabinetti e per bagnare il giardino. Ci siamo però resi conto che 4000 litri non bastano e perciò faremo installare un'altra cisterna di 6000 litri. Così dovrebbe bastare.
La lavastoviglie e la lavatrice vengono riempite con acqua calda prodotta dai panelli solari. Così risparmiamo nuovamente energia perché non dobbiamo dapprima riscaldare l'acqua per lavare vestiti e piatti.

Hai parlato dei panelli solari…
Sì, ne abbiamo di due tipi: 18 metri quadrati di panelli normali che riscaldano l'acqua e 33 metri quadrati di panelli foto-voltaici che forniscono corrente elettrica. Il Cantone, per l'impianto di questi ultimi mi ha concesso un sussidio dell'80% dell'investimento a condizione che immettiamo la sovrapproduzione nella rete della SES, cioè a condizione che l'impianto sia allacciato alla rete della SES. Pensa, nei cinque mesi di funzionamento (cioè da aprile fino alla fine di agosto 2003, prima l'impianto non era completato) abbiamo prodotto 2800 kW di cui abbiamo immesso in rete 2400 kW. La SES ci paga per questo lo stesso prezzo che noi paghiamo per la corrente che compriamo da lei. Di notte l'impianto non produce e perciò compriamo corrente notturna. Tuttavia, in questi cinque mesi abbiamo avuto una sovrapproduzione del 63%. In inverno il bilancio sarà meno favorevole sia perché i giorni saranno più corti sia perché il tempo probabilmente non sarà sempre così bello come quest'estate, ma supponiamo che sull'arco dell'anno saremo autosufficienti.

Decidiamo quindi di fare il "giro del proprietario", vale a dire visitiamo tutta la casa.
A pianterreno, oltre ai locali già menzionati, ci sono una camera per i nonni o le nonne in visita e una doccia/WC.
Al primo piano che si raggiunge mediante una scala ampia a chiocciola ci sono un bagno/WC e quattro camere.
In cantina mi viene mostrato dapprima il locale tecnico con boiler, lavanderia, pompa acqua e trasformatore per la corrente foto-voltaica, poi il rifugio obbligatorio (ci si chiede veramente a che cosa possa servire ancora, oggigiorno), un locale laboratorio foto, un ripostiglio e un vasto locale hobby.
In seguito vedo la "galleria" che circonda tutta la casa: infatti, la costruzione non è in nessun punto a contatto col terreno circostante. Le pareti dello scavo sono state spruzzate con cemento e la casa è stata costruita ad una distanza di 70 - 80 cm da queste pareti. Sotto la casa c'è un vespaio, in altre parole uno spazio vuoto sopra il quale c'è il pavimento della cantina. Nella galleria ha trovato posto la cisterna per l'acqua piovana.
Il giardino è leggermente terrazzato e si affaccia sulla strada che conduce al grotto Cavalli e quindi sulla campagna bassa del villaggio.
Per finire, Renato mi mostra ancora il "Bioswitch", ovvero l'interruttore biologico: è un aggeggio che si trova vicino al quadro delle valvole. Ha la facoltà di eliminare i campi magnetici prodotti dalla corrente elettrica. I cavi elettrici sono tutti schermati.

Quanto tempo è durata la costruzione e quanto è costata rispetto ad una casa normale?
In sette mesi la casa era completata e in novembre 2002 vi siamo entrati. I pannelli fotovoltaici erano pronti solo in aprile 2003. La casa costa il 15-20% in più di una casa normale ma grazie al risparmio energetico questa spesa sarà ammortizzata con gli anni.
Per l'ubicazione dei vari locali devi parlare con mia moglie. Lei infatti ha seguito dei corsi di Feng-shui e si è avvalsa dei consigli della sua maestra Angelica Manzulli.
Secondo la filosofia Feng-shui, l'ubicazione dei locali, le dimensioni e l'orientamento di finestre e porte, la posizione dei mobili sono da scegliere con cura. Così per esempio il bagno/WC non deve trovarsi in vicinanza della cucina. Infatti, nel bagno si spazza via tutto mentre la cucina è un luogo oltremodo positivo, dove si crea ogni bene. Inoltre il centro della casa deve essere libero poiché rappresenta il cuore della stessa dove le energie devono fluire liberamente.
Astrid sottolinea che però non basta seguire questi consigli e poi sedersi con le mani in mano: secondo la filosofia Feng-shui bisogna sempre applicarsi affinché le mete ambite siano mantenute.
Renato mi dice ancora che si è iscritto per l'eventuale ottenimento del Solarpreis 2003 (premio solare 2003) e che vuol far classificare la sua dimora come casa Minergie (energie minime).

Nel frattempo, la piccola Alma ha finito di preparare lo spuntino e ci sediamo al piccolo tavolo apparecchiato con le stoviglie giocattolo e ci facciamo servire un tè alla menta fresca veramente squisito.

EL

Foto: fuogfolio

Mi è stato chiesto dalla redazione di questo bel periodico di scrivere qualche riga a proposito di Ufologia. Innanzi tutto premetto che non sono un giornalista e tanto meno uno scrittore; mi occupo di ufologia da vari anni per hobby, e ciò che leggerete in seguito sono le mie impressioni, le mie convinzioni a riguardo di una tematica affascinante, intrigante e controversa.
Tra di voi che state leggendo queste righe ci sono persone che sono sempre state incuriosite o che credono all'esistenza degli UFO. Naturalmente ci sono anche coloro che sono convinti che si tratti solo di fantasie o di allucinazioni. Non è mia intenzione convincervi del contrario, vi espongo solo le mie opinioni, poi rifletteteci e forse poi...

UFO nel mondo e nelle Tre Terre

Madonna con Bambino di Filippo Lippi (XV° secolo). Si noti l'oggetto volante scuro alle spalle della Vergine osservato anche da un pastore e dal suo cane.

Inizio con spiegare cosa significhi la sigla UFO. Deriva dall'inglese: Unidentified Flying Objects, che tradotto in italiano diventa: oggetti volanti non identificati (OVNI). Quindi la sigla comprende tutti gli avvistamenti strani e non spiegabili di oggetti che solcano i nostri cieli (aerei segreti, corpi celesti, satelliti ecc.). Al giorno d'oggi si ha l'abitudine di usare il termine UFO riferendosi ai dischi volanti alieni che provengono dallo spazio, magari con a bordo esseri mostruosi! Questo aspetto crea molte incomprensioni e toglie credibilità a chi, come il sottoscritto, studia il fenomeno in modo serio.
Ora la domanda che tutti si pongono: ma gli UFO esistono? Io vi rispondo di sì: gli oggetti volanti non identificati esistono; ci sono infinite testimonianze, fotografie, video, dichiarazioni di astronomi o di astronauti che riferiscono di strane luci viste dagli oblò delle navicelle. Oggetti o luci che viaggiano a velocità elevatissime e che compiono manovre che sono fuori dalle capacità dei velivoli convenzionali, sono stati visti in tutto il mondo e le descrizioni spesso sono simili anche se riferite ad avvenimenti lontani migliaia di chilometri gli uni dagli altri. Diversi piloti militari e di linea hanno asserito di aver notato fenomeni a loro sconosciuti, nonostante le loro conoscenze a riguardo di ciò che ci può essere nei nostri cieli.
Chiaramente non posso essere io a darvi delle risposte, posso portarvi le varie ipotesi che sono state formulate nel corso degli anni, anche perché se si avessero certezze non si potrebbe più parlare di UFO. Le spiegazioni date al fenomeno sono: allucinazioni, aerei militari segreti, fenomeni naturali, satelliti spia e oggetti volanti che provengono da altri mondi.
Penso che tutte le definizioni siano plausibili. Forse il riferimento alle allucinazioni è il meno probabile, in alcuni casi i testimoni possono aver visto male o confuso un aereo o una meteorite con un UFO, ma parlare di allucinazioni mi sembra solo una scusa per non ammettere l'esistenza del fenomeno. A proposito invece dei dischi volanti, non ne ho la certezza, non ne sono sicuro, ma penso che sia possibile. Negli ultimi anni, vari scienziati che si occupano di studiare le spazio hanno espresso la convinzione che esistono molti altri pianeti con forme di vita nell'universo. Da un calcolo delle probabilità è scaturito che soltanto nella nostra galassia ci possano essere dai 30 ai 40 mila pianeti "abitati", e le galassie sono molte. Però ci tengono a sottolineare che non possono esistere i dischi volanti, in quanto le distanze non permettono a velivoli alieni di giungere sulla terra in tempi brevi. La tecnologia non permette spostamenti abbastanza rapidi! Certo la nostra tecnologia non ce lo permette, ma una tecnologia più avanzata, magari di millenni? Dimenticano forse cos'era per noi la tecnologia 150 anni fa! I progressi che abbiamo compiuto negli ultimi anni hanno dell'incredibile. Se queste capacità - invece di essere usate per le "armi intelligenti" o per apparecchi sempre più complessi che riempiono gli scaffali dei negozi per procurare profitti finanziari - fossero usate per la ricerca di una tecnologia che ci permetta di spostarci più rapidamente nello spazio, forse tra pochi anni potremmo avere delle risposte importanti a riguardo dell'universo. È possibile che altre forme di vita abbiano usato le loro capacità in modo più saggio, ad esempio per viaggiare nello spazio, per conoscere altri mondi e altre culture, per venirci a trovare.
Come ho detto prima penso che sia possibile, non ho certezze come non le hanno coloro che affermano che gli UFO non esistono. Si tratta solo di tenere aperta una probabilità, in modo che se un domani si avranno delle certezze, esse potranno sciogliere quei dubbi che per molto tempo ci hanno incuriosito.

Ora voglio ampliare il discorso ad altre tematiche. Lo studio dell'ufologia non riguarda solo gli avvistamenti, ma ci sono altri aspetti che sono comunque collegati agli UFO. Attualmente, ad affascinare maggiormente e ad attirare l'attenzione di moltissime persone è il mistero dei Cerchi nel grano, Crops Circles. Per coloro che non conoscono il fenomeno cerco di spiegarlo brevemente. Negli anni 70, dei contadini trovano nei loro campi le spighe di frumento o di altri cereali piegate a formare dei cerchi. Col passare degli anni i cerchi sono diventati dei disegni sempre più complessi, al punto che ora sono definiti anche pittogrammi. Quando il mistero è iniziato, si è cercato di spiegarlo con fenomeni naturali, ma poi vista la crescente complessità dei cerchi, anche gli scienziati si sono chinati sul problema in

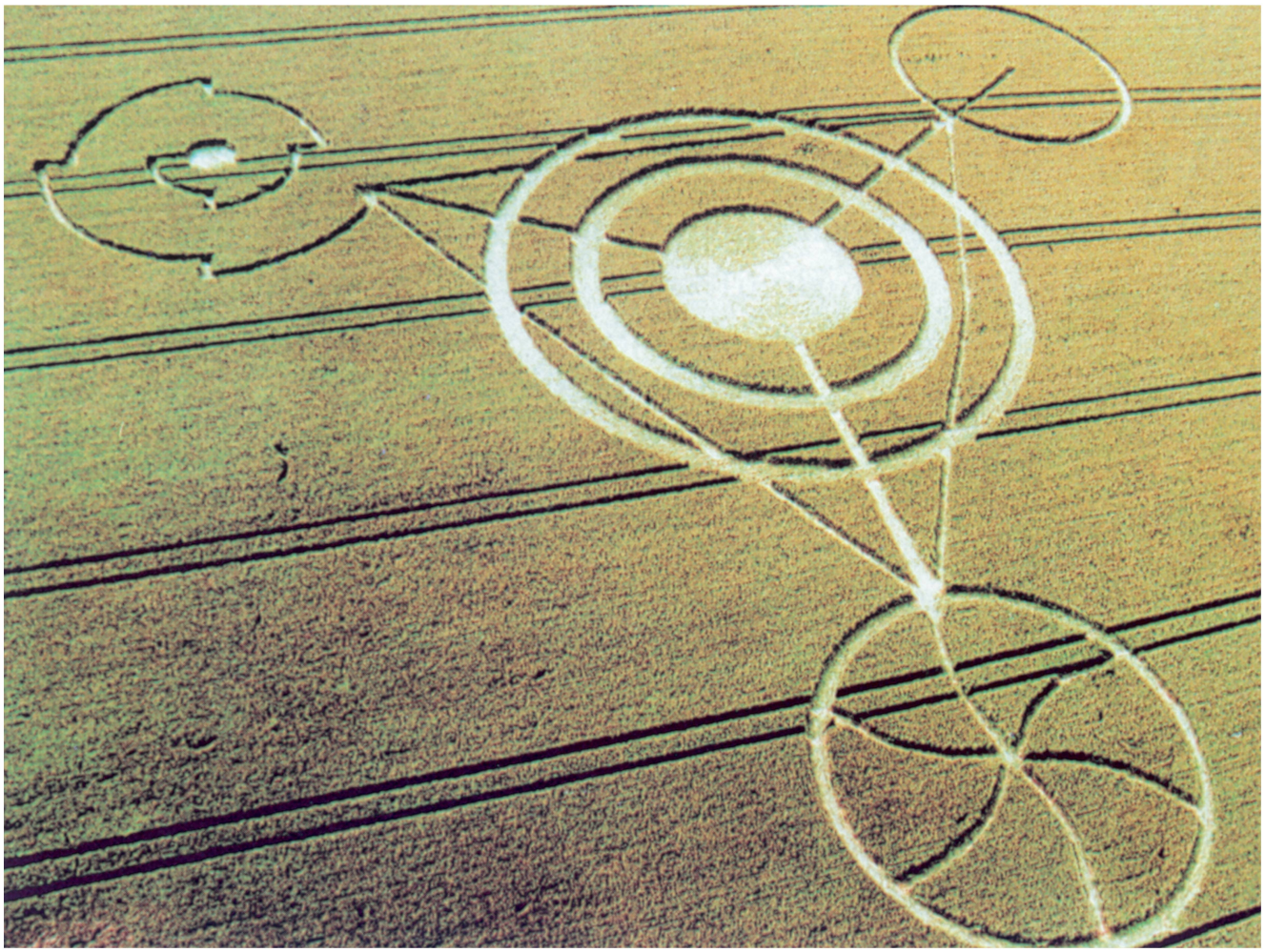
modo serio. Naturalmente si è pensato all'opera di persone che si volevano divertire; infatti sono stati creati dei "falsi", probabilmente per depistare le ricerche, ma la differenza tra i pittogrammi reali e i falsi è notevole. Gli originali non presentano impronte di piedi all'interno; inoltre le spighe sono piegate ma non rotte, e spesso si sono riscontrati valori molto al di sopra dalla norma di microonde. Per finire, talvolta si sono constatati mutamenti genetici nei semi. I cerchi compaiono sempre di notte ed in alcuni casi le dimensioni hanno raggiunto i 90'000 metri quadrati.
Ora vi starete chiedendo cosa c'entri l'ufologia con tutto ciò? Innanzi tutto sembra non esista nulla sul nostro pianeta che possa creare un simile fenomeno; inoltre, spesso, durante la notte vengono viste delle strane luci fluttuare sopra i campi, che poi il mattino presentano i cerchi. Queste luci sono state fotografate e in un caso pure filmate. Si tratta di sfere luminose dal diametro di circa 30/40 cm. Come vedete si torna a parlare di oggetti volanti non identificati.

Gli altri temi principali legati all'ufologia sono:
- **La Paleoastronautica.** È lo studio delle tracce riscontrate nel passato, che lasciano credere che già nei secoli e nei millenni scorsi siano stati visti degli UFO. Le fonti principali sono i dipinti nelle chiese, i disegni nelle caverne, i resoconti scritti di avvistamenti e gli accenni in vari manoscritti antichi.
- **Area 51.** Si trova nel deserto del Nevada negli USA. Per il governo non esiste, ma foto satellitari e confidenze di ex funzionari che ci hanno lavorato, dicono il contrario. Sembra si facciano esperimenti su dei velivoli alieni precipitati.
- **Mutilazioni animali.** Negli ultimi decenni sono stati segnalati vari casi di mucche, cavalli e altro bestiame da allevamento mutilato, dissanguato (senza tracce di sangue al suolo!), con parti del corpo estratte con tecnologie sconosciute (strumenti laser?)
- **Rapimenti alieni.** Persone sotto ipnosi raccontano di strani rapimenti ad opera di alieni. Racconti praticamente identici son fatti da testimoni, che non hanno potuto comunicare tra loro.

Chiaramente, per ragioni di spazio, non posso approfondire i vari temi. Come detto in precedenza, per tutti questi fenomeni non ci sono prove tangibili, solo delle ipotesi. Sono dei misteri irrisolti, che fanno pensare, ed è importante considerarli in modo aperto, così da non escludere ciò che poi con grande sorpresa potrebbe rivelarsi come una certezza. Ognuno ha il diritto di farsi la propria opinione, ma considero sbagliato rifiutare delle ipotesi, solo perché sembrano fantascientifiche o perché non siamo in grado di capirle.

Per concludere, vorrei spiegare la scelta del titolo: UFO nel mondo e nelle Tre Terre. Quando si sente parlare di UFO, magari si pensa: chissà dove e chissà chi li vede? Bene, io vi posso dire che si vedono anche nelle Tre Terre e che alcuni di voi li hanno già visti. Negli anni scorsi, quando per il CSU (Centro Studi Ufo di Locarno) raccoglievo le testimonianze di avvistamento mi è capitato più volte di intervistare persone che abitano nelle Tre Terre e che asserivano di aver visto oggetti strani. Posso assicurarvi che tutte le persone che mi hanno raccontato le loro esperienze, si sono dimostrate serie e convinte di aver assistito ad un fenomeno incredibile e particolare. Spesso erano persino scettiche a riguardo degli UFO, poi dopo l'esperienza vissuta cambiavano idea.
Sono in molti ad essere affascinati da questi temi e non solo i più giovani. Alcuni anni fa con il CSU siamo stati invitati dagli Amici delle Tre Terre per tenere una conferenza nella sala multiuso di Cavigliano. La sala era piena e la maggioranza dei presenti non era più "giovanissima", anzi, alcuni erano anziani, e questo mi fa molto piacere, perché sono convinto che l'ufologia è una scienza seria e riguarda tutti noi. Il lavoro degli ufologi non consiste solo nella ricerca, ma anche nella divulgazione delle informazioni, in modo che un giorno tutti siano coscienti che gli UFO non sono solo la fantasia di qualche regista di Hollywood. Se in futuro qualche cosa di strano passerà davanti ai vostri occhi, sarò felice di ascoltare la vostra esperienza. In bocca all'ufo a tutti.

Gianco Scolari, Verscio
Socio fondatore ed ex presidente
del Centro Studi Ufo di Locarno



Un esempio di cerchi molto elaborati, ritrovati nelle campagne inglesi.

Carlo Hefti: la realizzazione di un sogno

Carlo Hefti con la moglie.

Il fenomeno dell'emigrazione ticinese in Australia è durato poco. È iniziato nel 1853 e ha raggiunto il suo apice nel 1855, poi si è andato esaurendo nello stesso anno. A invogliare circa 2'000 ticinesi a emigrare in Australia fu la speranza di una vita migliore, sollecitata da una propaganda disonesta delle agenzie (si vedano in merito i libri di Giorgio Cheda). L'emigrazione dei romandi è stata influenzata anche dal fatto che la moglie del governatore dello stato di Vittoria, generale Latrobe, fosse di Neuchâtel.
Carlo Hefti di Verscio si è trasferito in Australia nel 1965. A metà settembre è tornato a Verscio e non ci siamo lasciati scappare l'occasione di intervistarlo.

Signor Hefti come è arrivato all'idea di partire per l'Australia?

Una volta, avrò avuto 6-7 anni d'età, ero a letto ammalato. Sfogliando un giornale ho visto un disegno raffigurante una mappa dell'Australia baciata dal sole. Ne sono rimasto folgorato e ho detto al papà "io un bel giorno andrò in Australia". Il papà mi ha chiesto "intendi l'Australia o l'Austria?" "no, no, l'Australia!" non avevo la minima idea dove si trovasse.

Lei ha lasciato da giovanotto il suo paese natio e si è trasferito all'altro capo del mondo; come è passato dal sogno alla realtà?

Dopo l'apprendistato di falegname ho lavorato ad Arosa, Laufenburg e Losanna. Nella città sul Lemano ho conseguito nel 1964 l'applicazione che mi ha permesso di ottenere il visto per l'Australia. Sono partito per l'Australia nel febbraio del 1965 con l'intento di rimanervi per un anno e trasferirmi in seguito in Canada per apprendere l'inglese. Secondo i miei piani sarei poi rientrato a casa e invece sono ormai quasi 40 anni che vivo in Australia. È stata un'esperienza fantastica.

Il costo della trasferta è stato economico?

Non proprio; è solo verso gli anni 70 che il governo australiano ha invogliato l'immigrazione offrendo generose facilitazioni sulle spese di viaggio per raggiungere l'Australia. Sono partito che avevo 21 anni e ho pagato il prezzo intero.

Come è stata allora la reazione dei suoi familiari, degli amici?

Diversi verscesi che ormai non vivono più mi dissero "vedrai non riuscirai a restare lì perché non vedrai il campanile del tuo paese". Carlo sorride: è stata una ragione in più per restare in Australia. In generale i miei compaesani erano scettici e convinti che non avrei resistito molto alla nostalgia. Ho avuto sì anche momenti duri ma ne è valsa la pena.

Dopo tutto questo tempo com'è il suo rapporto con l'Australia?

Molto intimo. Mi sento australiano a tutti gli effetti. L'Australia è casa mia, una terra che mi ha offerto molte opportunità di realizzarmi.

...Diversi verscesi che ormai non vivono più mi dissero "vedrai non riuscirai a restare lì perché non vedrai il campanile del tuo paese"...

Nostalgia per la sua terra d'origine?

Mi piace tornare in Svizzera, visitare i familiari, la terra in cui sono cresciuto. È in Svizzera che ho passato la mia infanzia, sono stato educato, ho appreso una certa disciplina che ha forgiato la mia persona. Partito nel 1965 sono rientrato la prima volta in Svizzera il 6 dicembre 1971. Atterrato a Kloten sono stato accolto da una fitta nebbia e mi sono detto: "no, no qui non ci sto per sempre!" due giorni dopo ho subito richiesto al Consolato d'Australia il visto per il rientro. Nel tempo in cui sono rimasto a Verscio mi sono reso conto che l'ambiente mi andava stretto, era statico, vedevo la gente del posto più conservatrice, legata alle proprie tradizioni, ciò che forse non sarà nemmeno un male.
Mi mancava però quel senso di avventura, di coraggio del nuovo; una determinata cosa veniva fatta non perché fosse giusto così ma perché così avevano fatto il nonno, il bisnonno... insomma, l'apertura della gente che ho trovato in Australia mi corrispondeva meglio. L'Australia è un paese giovane, di circa 200 anni, multiculturale, senza grandi tradizioni. Vi è giunta gente da tutto il mondo: tedeschi, italiani, polacchi, turchi, russi, cinesi, vietnamiti. Dei 20 milioni di persone che popolano l'Australia metà appartengono alle famiglie di emigranti della prima

ora. C'è una grande diversità di culture che portano linfa nuova all'Australia, ma mancano le tradizioni come per noi la leggenda di Guglielmo Tell. Non ho nostaglia della Svizzera ma sono orgoglioso di provenirvi.

Esiste una comunità ticinese in Australia?

Ai tempi della grande emigrazione in Australia molti ticinesi si sono insediati nella regione di Daylsford come i Monighetti e i Barassi. Ogni anno in maggio ha luogo lo Swiss Italian Festival che riunisce gli australiani le cui radici risalgono al Malcantone, alla Vallemaggia, alla Mesolcina...

Cosa le manca del Ticino?

Nulla. Anzi, qualcosa c'è. La possibilità di essere presente in momenti importanti familari a causa della distanza. Manca l'emozione. Sono comunque occasioni che durano un breve spazio di tempo e poi si va avanti.

Quali sono i suoi legami attuali con le Terre di Pedemonte?

Vi sono cresciuto. Ho un grande attaccamento alla montagna, alla regione. Mi piace rivedere i posti a me cari, i miei familiari, andare in "bètola" a fare quattro chiacchiere con gli amici che ancora mi sono rimasti, ricordando il bel tempo andato; fantastico. Grande importanza per il mio legame con la mia terra natia ha la rivista TRETERRE. È grazie a essa che sono regolarmente informato di quanto avviene nel presente, ma ritrovo anche tanti ricordi di gioventù e scopro cose che non conoscevo.

In Australia cosa si sa della Svizzera?

Pochissimo. Si conoscono la cioccolata svizzera, gli orologi e... le banche. No, non se ne parla.

...Non ho nostaglia della Svizzera ma sono orgoglioso di provenirvi...

Quali sono i cambiamenti nelle Terre di Pedemonte che nota maggiormente, in bene e in male, rispetto a quando è partito nel 1965?

A prima vista lo sviluppo edilizio. Poi, ho l'impressione che la camerateria che avevamo negli anni 60 si sia alquanto dissolta a favore dell'individualismo. Quando ero un ragazzo la gente andava in chiesa, si ritrovava sulla piazza a parlare del più e del meno, ora se giri per il paese puoi trovare forse qualcuno ancora al ristorante ma non vedi più quella certa vita di paese d'un tempo.

Ricordi della sua infanzia a Verscio?

La novena sul campanile, le nuotate alla Motalta, le gite in montagna coi soci, Gerardo Frosio e altri; c'era una bella camerateria. Il sabato, al tempo in cui eravamo apprendisti, si andava in gruppo al ristorante e a piedi sino a Cavigliano. Ah, mi ricordo, avrò avuto 16-17 anni ed ero apprendista. Eravamo in 5-6 soci e abbiamo deciso di fare una bella cena al ristorante Leoni a Cavigliano. Ho detto all'Adriana (Leoni): "facciamo una cena coi soci, porto i galletti". Di notte, mi pare fosse con me il Bocia (Carlo Poncini), abbiamo prelevato una ventina di galletti dal pollaio di mio padre - ride di gusto - li abbiamo accoppati e spellati a puntino, portati all'Adriana, e abbiamo consumato una cena fantastica il sabato sera. Mio padre non ha mai recriminato sulla mancanza dei galletti, anche se una volta mi ha detto: "erano buoni i miei galletti su dal Leoni, eh?!"

E i rapporti sociali in Australia?

Vi è molta vita in comune. Si crea un cerchio d'amicizie che s'incontra per il barbecue, si va in vacanza insieme, si condivide insomma il proprio tempo libero. Non importa se le origini sono svizzere, italiane, greche e così via... siamo tutti australiani.

In Australia riesce a seguire la realtà ticinese?

Sì. Al giorno d'oggi si leva la cornetta del telefono e ci si sente; c'è Internet... anni fa dovevo prenotare 24 ore prima per avere la possibilità di telefonare a Verscio.

Come si è integrato nella realtà professionale australiana?

Nel '65 sono arrivato la prima volta in Australia, non conoscevo nessuno e non parlavo l'inglese. Due giorni dopo sono stato assunto come falegname presso un tedesco con cui ho lavorato per 6 mesi, quindi presso un'altra ditta. Dal '68 al '70 mi sono messo in proprio nella costruzione di case. In seguito ho cambiato ramo.

The Mail March 20th 2003

ONE of the judges: Chris Barnes.

Cashmere coolest of

A MORNINGTON Peninsula wine has beaten all comers, including stiff international competition, to take out the 2003 Cool Climate Wine Show.

Carlo Hefti's Cashmere Hills 2001 Pinot Noir won the award for best wine of the show out of 660 entrants from New World wine regions, including New Zealand, North America and Southern Australia.

The other local winner was Red Hill Estate, which won two trophies with its 2000 Classic Release Pinot Noir.

Best of the other trophy winners were Kyneton's Granite Hills 1998 Riesling, Matariki (New Zealand) 2001 Chardonnay, Mt William 1999 Macedon Sparkling and another New Zealand wine – Villa Maria 2002 Sauvignon Blanc.

Articoli di giornali australiani che riportano dei successi enologici di Carlo Hefti.

MORNINGTON PENINSULA LEADER April 1, 2003 2

Success after sale of winery

By Julieanne Strachan

A PAIR of Red Hill South vignerons have tasted major success in a wine show just hours after selling their vineyard and giving up on the industry.

Carlo and Trish Hefti won awards for their 2001 Pinot Noir – the prestigious Best Wine, Best Pinot Noir for 2001 and Best Red Wine for 2001 at the Cool Climate Wine Show.

"We sold a few grapes and just got by. In the end we decided we had been working very hard and we were going to sell up and move on with our lives . . . then we went to the night and won three of the best awards you can get."

Estate vineyard in Paringa Rd and

Despite their hardship, Mr Hefti

Carlo Hefti
(terzo da sinistra)
con i fratelli Bruno †, Remo e Marco.

...Nel '65 sono arrivato la prima volta in Australia, non conoscevo nessuno e non parlavo l'inglese...

Sentiamo dalle sue parole la gratitudine nei confronti dell'Australia.

In Australia ho potuto realizzare i miei sogni e ciò che è importante: nessuno mi ha mai chiesto che qualifiche avessi. Non mi è mai stato chiesto se avessi fatto l'apprendista, se avessi un diploma o altro. È la migliore espressione di libertà.

Come si svolge la vita quotidiana dell'uomo qualunque australiano?

L'operaio tipo inizia la mattina tra le 7 e le 8 e lavora 8 ore con una pausa di 30 minuti. Termina quindi alle 15.30 -16.00. Non c'è la tradizione della pausa pranzo che si ha qui da voi. In parte dipende anche dal fatto che spesso il posto di lavoro si trova a una certa distanza dal domicilio.

E la disoccupazione?

La situazione era preoccupante negli anni 90 con circa il 9% di senza lavoro, attualmente siamo sul 5.8%.

Come è stata vissuta in Australia la guerra in Iraq?

Il 60% della popolazione condivideva l'entrata in guerra ritenendo che Saddam Hussein fosse un tiranno e dovesse essere tolto di mezzo per il bene dell'Iraq. Il governo australiano era dalla parte degli americani e dei loro alleati ma riteneva che una volta spodestato Saddam Hussein si dovesse lasciare agli iracheni la gestione del proprio paese. È per questo che le unità militari australiane sono state ritirate dalle operazioni belliche e gli australiani sono presenti unicamente come guardiani nell'ambito dell'ONU.

Chi sono i principali partner dell'Australia?

Gli Stati Uniti. Abbiamo un rapporto molto stretto con loro. L'Australia che nel 1945 contava 6 milioni di abitanti, attualmente ne ha più di 20 milioni. Se si pensa che da Darwin (Australia) all'Indonesia ci sono solo 300 chilometri di distanza e che l'Indonesia è popolata da oltre 200 milioni di abitanti si può capire quanto sia importante per l'Australia il rapporto con gli Stati Uniti. Con l'Indonesia vi è comunque un buon rapporto economico e militare. L'Australia è stata sinora un paese anglosassone e cristiano ma vi è una grossa preoccupazione perché se andremo avanti di questo passo fra 100 anni diventerà un paese asiatico e musulmano.

...In Australia ho potuto realizzare i miei sogni...

Quali sono i problemi che maggiormente preoccupano gli australiani?

Socialmente è l'immigrazione musulmana che, è innegabile, preoccupa una buona parte della popolazione per i possibili sconvolgimenti futuri che potrebbe portare. La minoranza musulmana è molto militante e tende, è naturale, a sovvertire le posizioni acquisite. Temo che il futuro ci riserverà ancora vari problemi in questo ambito.

Caro Carlo, buon rientro in Australia e a presto da parte di tutti i lettori di TRETERRE.

Andrea Keller

Nel '71 sono rientrato in Ticino. Ho ripreso in Australia nel settore commerciale con la costruzione di shopping center e simili. Nel 1985, con quattro altri soci, ho formato una compagnia che si occupava della costruzione di fabbriche, uffici, centri commerciali. Abbiamo avuto un grande successo. Quando mi sono ritirato nel '96 la cifra d'affari della società superava i 60 milioni di dollari australiani all'anno. Ho acquistato un terreno su cui ho sviluppato un vigneto e costruito una casa; mi sono ritirato a fare il viticoltore. Era un sogno che cullavo da sempre, avere un vigneto tutto mio con la vista come dalla chiesa di Verscio verso il lago e la campagna. Il mio vigneto si sviluppa su una collina e dall'alto si possono ammirare boschi, prati, il mare e un'isola su un lato. Circa quattro anni fa la TSI nella trasmissione Era Ora ha trasmesso un filmato di questa mia esperienza.

Hills rated 660 cool

The other local winner was Red Hill Estate, which won two trophies with its 2000 Classic Release Pinot Noir.

Two local wineries won gold medals for their 2002 Chardonnays: Vale Vineyard and Tucks Ridge. Foxeys Hangout scored a gold for its 2001 Pinot Noir.

Local wines won 95 medals out of the 274 gold, silver and bronze medals awarded. Forty one per cent of all wines entered received a medal. Wine shows generally average between 30 to 50 per cent. Spokesman Steve Robin said there was something for every region in the awards, with a good spread of medals.

E come ha vissuto il suo sogno una volta realizzato?

L'attività di viticoltore mi ha riservato grosse soddisfazioni; ho vinto concorsi enologici, l'ultimo dei quali quest'anno a Red Hill vicino a Melbourne nell'ambito di un'esposizione dei vini della Regione fredda (a sud del trentaduesimo parallelo). A quest'esposizione hanno partecipato espositori dall'America, Nuova Zelanda, Australia con 660 produzioni vinicole. Ho vinto la medaglia d'oro per il miglior Pinot Noir, miglior vino rosso, miglior vino dell'esposizione. Il giorno della premiazione abbiamo venduto il vigneto e intendo occuparmi d'altro.

Tanti auguri dalla redazione per:

i **90 anni** di:
Ester Carletti (28.08.1913)
Palmira Bombardelli (01.10.1913)

gli **85 anni** di:
Giacomina Simona (23.12.1918)

gli **80 anni** di:
Anna Jelmolini (23.08.1923)
Gemma Barzaghini (10.09.1923)
Hedwig Lafranca (24.09.1923)
Albin Manetsch (24.12.1923)

Nascite:

14.06.2003	Yael Cavalli di Michele e Mirqueya
14.06.2003	Sandro Castillo di Gustavo e Sedina
01.07.2003	Leana e Matteo Portesan di Matteo e Sabrina
05.08.2003	Azura Losa di Anatole e Margot
25.09.2003	Leyla Fuog di Axel e Alba

Matrimoni:

18.06.2003	Francesco Ferron e Ester Maria Poncini
11.07.2003	Paolo De Giorgi e Elena Dariz
19.07.2003	Antonio Bettega e Daniela Mordasini
24.10.2003	Alfio Cortella e Olga Wagner

Decessi:

15.07.2003	Willi Gutmann (18.12.1939)